

IMPIANTI APERTI AL TRATTAMENTO DEI PFU

Un tour sui generis all'interno delle aziende di eccellenza in Italia che trasformano i **pneumatici fuori uso** in materie prime seconde per prodotti e applicazioni di pubblica utilità

Provare per credere. Un vecchio slogan sempre attuale, soprattutto quando si parla di tematiche complesse e di non immediata comprensione come il recupero e il riciclo dei rifiuti.

Per questo Ecopneus, la società senza scopo di lucro che da settembre 2011 raccoglie e recupera l'80% di tutti i **pneumatici fuori uso** (PFU) generati ogni anno in Italia, ha voluto mostrare in concreto che fine fa questa particolare tipologia di rifiuto e come può diventare, se correttamente trattata, una preziosa materia prima seconda per realizzare prodotti e applicazioni di pubblica utilità.

E lo ha fatto aprendo le porte degli impianti che ogni giorno trattano quel che resta dei pneumatici non più utilizzabili provenienti da auto, moto, tir e trattori trasformandoli in granulo e polverino di gomma da utilizzare per la produzione di asfalti drenanti e fonoassorbenti, campi in erba sintetica, piste di atletica, pavimentazioni antitrauma e barriere

“Dai granuli e polverini di gomma si producono asfalti modificati, campi in erba sintetica, piste di atletica, pavimentazioni antitrauma e barriere stradali.”

stradali assorbi-urto. Moderne fabbriche in cui il classico ciclo produttivo si inverte e per ogni rifiuto che entra esce una nuova materia prima. A tutto vantaggio dell'ambiente. Basti pensare che nel primo anno di attività Ecopneus ha raccolto e avviato al recupero oltre 227 mila tonnellate di pneumatici a fine vita, circa 3,8 kg pro capite: una pila di pneumatici sufficiente a coprire la distanza tra l'Italia e l'Australia.

Partita lo scorso maggio e conclusasi a settembre con un ottimo riscontro di presenze, l'iniziativa di informazione e sensibilizzazione sul tema voluta da Ecopneus, denominata appunto Impianti Aperti, ha fatto tappa in alcune delle aziende leader in Italia nel riciclo dei PFU, coinvolgendo istituzioni, amministratori locali, forze dell'ordine e organismi di controllo, associazioni ambientaliste e di categoria,

“Un’iniziativa di sensibilizzazione e informazione rivolta a istituzioni, amministratori locali, forze dell’ordine, associazioni di categoria e società civile.”

media e comuni cittadini in un tour sui generis tra trituratori, vagliatori, pese e mulini che ha riscosso un interesse oltre le aspettative.

“Portare le persone all’interno degli impianti – afferma Giovanni Corbetta, direttore generale di Ecopneus - ci ha dato l’occasione di far comprendere davvero quanto il recupero di questa tipologia di rifiuto sia importante sia in termini ambientali, perché ne evita l’abbandono indiscriminato in discarica o ai lati della strada, che economici, perché consente di ricavare un grande quantitativo di materie prime seconde da riutilizzare nei processi produttivi”.

Dal Piemonte alla Puglia, passando per le Marche, il tour ha toccato da maggio a settembre tre tra i migliori impianti italiani nel trattamento e recupero dei PFU, tre aziende eccellenti per processi e tecnologie: la Corgom di Corato, in provincia di Bari, la Steca di Fermo e la Tritogom di Cherasco, in provincia di Cuneo. Impianti partner di Ecopneus che rappresentano un fiore all’occhiello dell’industria del recupero dei pneumatici fuori uso in Italia e che grazie a questa iniziativa hanno unito con un filo invisibile da nord a sud l’Italia che recupera.

“Tritogom, Steca e Corgom: moderne fabbriche in cui il classico ciclo produttivo si inverte e per ogni rifiuto che entra esce una nuova materia prima”



ECOPNEUS COMPIE UN ANNO

Ecopneus ha la responsabilità di gestire la maggior parte delle oltre 380.000 tonnellate di pneumatici che ogni anno arrivano a fine vita in Italia: pneumatici per autovettura, autocarro, mezzi a 2 ruote, mezzi industriali ed agricoli. Infatti, rappresentando circa l’80% dell’im-

messo nel mercato del ricambio di pneumatici in Italia, Ecopneus è il principale protagonista nell’ambito del sistema nazionale di rintracciamento, raccolta e recupero dei pneumatici fuori uso (PFU), un sistema che nel suo complesso deve garantire a regime il recupero del 100% dei PFU generati ogni anno. Soci fondatori di Ecopneus sono i sei principali produttori e importatori di pneumatici operanti in Italia: Bridgestone, Continental, Goodyear Dunlop, Marangoni, Michelin e Pirelli. Ad essi si sono aggiunte ad oggi altre 53 aziende, che hanno scelto di trasferire ad Ecopneus gli obblighi di gestione dei PFU sotto la loro responsabilità, come previsto della normativa.

Fanno parte integrante degli obiettivi di lavoro di Ecopneus l’investimento di risorse e un forte impegno a favore di ricerca e sviluppo, per il supporto alla diffusione di soluzioni applicative per granulo e polverino derivanti dal trattamento dei PFU, a sostegno e al fianco delle aziende del settore.

227.000 le tonnellate di PFU recuperate in 12 mesi di attività, superando i target di recupero fissati dalla normativa, grazie ad una rete di partner sul territorio efficiente e di qualità.



ecopneus

il futuro dei pneumatici fuori uso, oggi

Stoccaggio

Dal centro di smaltimento i PFU arrivano nelle aziende che si occupano di recuperare il materiale attraverso il processo di trafilatura. Qui vengono pesati e controllati e quindi stoccati in appositi spazi per essere successivamente avviati al processo di trattamento.

